

Il candidato Giovanni Bittante delinea un "new deal" universitario, basato sulle motivazioni e sul miglioramento sia della didattica che dell'amministrazione

«Per cambiare davvero, più spazio alla meritocrazia»

Indice puntato contro la sovrapposizione tra rettorato e uffici: «Servono autonomia, maggiore responsabilità e più verifiche»

(M.B.) Il professor Giovanni Bittante, cinquantaseienne candidato alla guida del Bo per il quadriennio 2009-13 lo chiama "Il nostro futuro". È il progetto secondo il quale l'ex preside di Agraria intende gestire l'ateneo nel caso di una sua investitura a Magnifico rettore. Un "new deal" universitario basato sulla meritocrazia sia didattica che amministrativa. E così, dopo la questione morale che ha portato alla stesura e all'approvazione del Codice etico di ateneo, Giovanni Bittante è pronto a lanciare una nuova sfida.

«Per cambiare davvero - spiega il candidato rettore - serve documentare le proposte. Protestare o rivolgersi agli amici più o meno influenti non porta a nulla. Occorre avere idee e una nuova visione dell'università. Bisogna essere fortemente motivati e affrontare i temi forti a cui il Bo è chiamato a rispondere nei prossimi anni attraverso un rapporto sincero e trasparente fra istituzioni».

«Ho dimostrato al Cun (Consiglio universitario nazionale) dati alla mano - continua Bittante - che il grande allargamento ai ricercatori nel breve periodo porta ad assunzioni e al ringiovanimento, ma da qui a dieci anni non offre prospettive a nessuno. I ricercatori

non avanzeranno di carriera e i docenti ordinari e gli associati saranno sempre più vecchi. E questa è la negazione della meritocrazia».

Ma lo sguardo poi si posa anche su aspetti più prossimi che

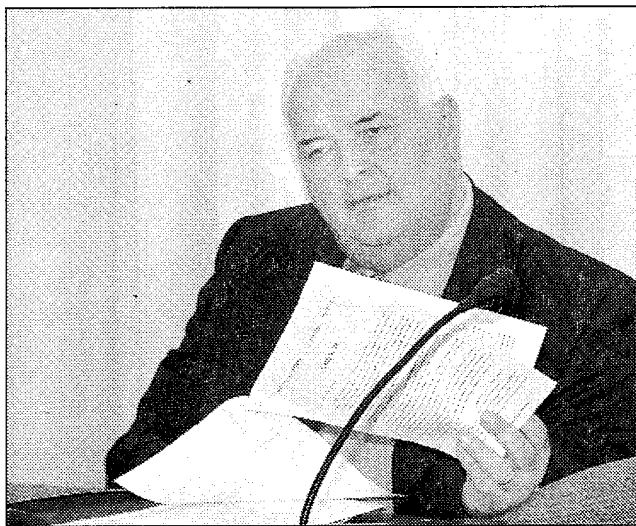
riguardano le future strategie politiche del Bo, in primis il riordino della macchina amministrativa.

«Al nostro ateneo occorre una profonda riorganizzazione dell'amministrazione - osserva

l'ex preside di Agraria -, perché l'università non può racchiudersi solo in due palazzi: il Bo e lo Storione. Ultimamente le loro competenze si sono mescolate troppo e il rettore è diventato una guida politica che non solo porta avanti idee e progetti, ma anche che li verifica e controlla. Invece non deve essere così».

E allora il professor Bittante illustra la sua linea: «E' lo Storione e quindi l'amministrazione che deve essere responsabile della gestione universitaria. E gli obiettivi devono essere stabiliti con chiarezza. E con altrettanta chiarezza si deve capire se e come vengono raggiunti. Attualmente ci sono 10 pro-rettori e 37 delegati che hanno contribuito alla sovrapposizione tra rettorato e amministrazione deresponsabilizzando tutta la macchina amministrativa in cui non è stata fatta meritocrazia. Serve quindi più autonomia, maggiore responsabilità e più verifiche degli obiettivi raggiunti e da raggiungere».

Quindi la chiusura riservata all'edilizia universitaria: «Bisogna che la politica dell'edilizia venga discussa e condivisa con gli organi collegiali. All'ateneo manca una programmazione di medio termine. Non c'è una visione strategica. Non ci può essere un uomo solo al comando e che decide».



Il professore Giovanni Bittante

IL VOTO AL BO

Le urne per l'elezione del rettore si apriranno lunedì 22 alle 9. Gli elettori, 2.381 tra docenti ordinari, associati e ricercatori e circa 2.200 impiegati del personale tecnico amministrativo, potranno votare sino alle 17. L'eventuale secondo turno si svolgerà mercoledì 24 e il ballottaggio finale venerdì 26. In corsa per la carica di rettore ci sono: Giovanni Bittante, Giorgio Palù, Ezio Stagnaro e Giuseppe Zaccaria.

